

Numero 1 Maggio 2017

Periodico trimestrale del Gruppo Trentino di Volontariato Onlus

## Vietnam, una comunità per tutti

In Vietnam le persone con disabilità rappresentano più del 15% della popolazione. Se molti sforzi sono stati fatti, ancora molta strada rimane da percorrere. La storia del piccolo Khai che, come GTV abbiamo incontrato durante il progetto Comunità per Tutti, è esemplificativa di cosa è possibile e doveroso fare per i più fragili dei fragili.



# Vietnam, una comunità per tutti

Tracciare un quadro definito della disabilità in Vietnam risulta complesso, ancora di più quando si parla di disabilità infantile. La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità riconosce che “*la disabilità è un concetto in evoluzione ed è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri*”. In generale si concorda che le definizioni di disabilità debbano includere determinanti mediche e sociali, ma la misurazione è ancora in prevalenza una questione medica, incentrata su danni specifici all’integrità psicofisica. Il più recente rapporto (datato 2010), basato sulla definizione di disabilità dell’Oms, definisce l’ammontare di disabili in Vietnam al 15,3% della popolazione, circa **13 milioni di persone.**<sup>1</sup> Il governo vietnamita non ha mancato di prendere impegni e adottare strumenti per sostenere e tutelare questa fascia di popolazione, a partire dalle tutele presenti in costituzione fino alla ratifica della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità nel 2007 e all’adozione del Piano per l’Educazione Inclusiva nel 2005.

Seppur presenti, questi strumenti faticano ad essere applicati nella loro interezza per diverse ragioni, le cui principali sono la tuttora poco diffusa cultura dell’inclusione e della diversità e gli scarsi mezzi finanziari che lo Stato assegna ai servizi previsti. A queste difficoltà si aggiunge un ulteriore ostacolo: si stima infatti che **il 75% dei disabili vietnamiti viva in zone rurali**, che sono aree meno toccate dall’onda di sviluppo e modernizzazione che ha investito questo stato negli ultimi 30 anni. Spesso queste aree sono ben lontane dalla piena applicazione della legge e la situazione delle persone con disabilità, ed in particolare quella dei bambini –gruppo maggiormente vulnerabile e a rischio di esclusione - rimane un fattore sociale critico.<sup>2</sup>

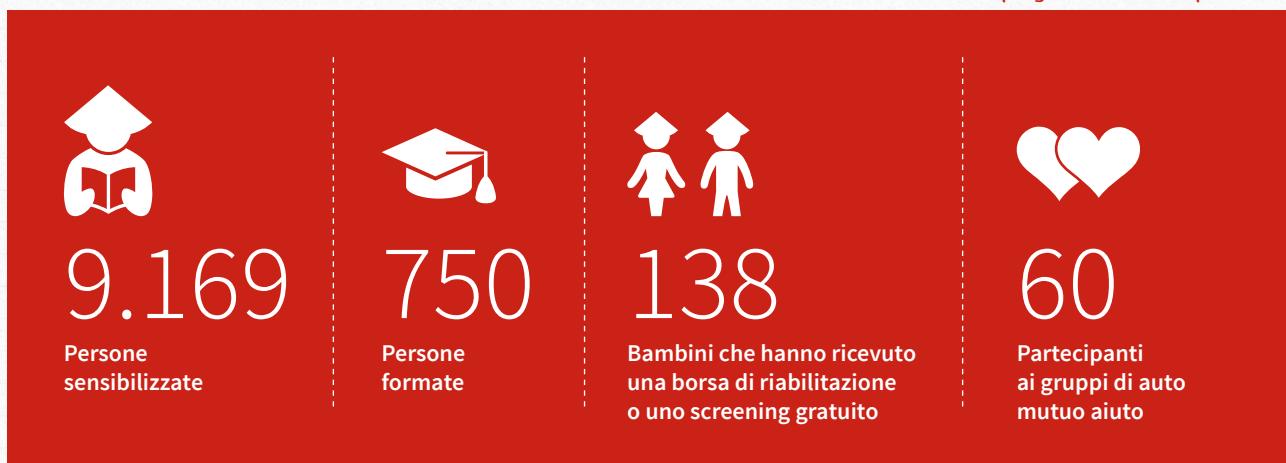
GTV conosce molto bene questa situazione: il distretto di Son Dong, dove lavoriamo, fa parte della lista nazionale dei 61 distretti considerati in condizioni di maggiore povertà. È un distretto rurale che si trova nel Nord Est del Vietnam. Qui, grazie al progetto Comunità per Tutti! abbiamo conosciuto Khai. **Khai ha 11 anni** e vive con due sorelle e i genitori,



entrambi contadini. La famiglia possiede un unico campo di riso di 1200 metri quadri che riesce a malapena a dar loro da mangiare. Khai è quasi completamente sordo dalla nascita. I genitori ne hanno la conferma quando lui ha 2 anni: uno specialista di Hanoi, la capitale, dopo averlo visitato dichiara una capacità all’udito pari al 2%. Le medicine però costano troppo. Negli anni varie organizzazioni hanno cercato di supportare il governo nell’attuazione di un Piano di tutela e assistenza ai disabili e alle loro famiglie. In molti distretti sono stati creati Centri di Riabilitazione e strutture di supporto alle famiglie ma il loro numero non è sempre sufficiente all’utenza e la distanza ed i costi connessi con il trasporto e permanenza nei Centri ne rendono l’accesso proibitivo. Anche il tempo che i genitori devono impiegare per portare i bambini al Centro è un fattore fortemente limitante, in quanto deve essere sottratto al lavoro, che in un contesto di alta povertà come quello di molti distretti rurali rappresenta un forte ostacolo. La famiglia di Khai non ha avuto modo di pagare le cure specializzate e i viaggi di andata e ritorno da Hanoi sarebbero stati insostenibili, così il bambino non ha mai seguito una terapia.

Per quanto riguarda l’istruzione, sebbene la tendenza a livello globale sia l’inclusione nelle scuole pubbliche, spesso queste non consentono l’accesso ai bambini disabili. Vi sono notevoli barriere architettoniche (rampe di scale, toilette molto strette) e culturali. Raramente infatti gli insegnanti posseggono competenze pedagogiche per favorire lo sviluppo psicosociale dei bambini con particolari necessità o per creare una cultura dell’inclusione. La scuola diviene quindi uno degli spazi dove la percezione che le persone con disabilità siano diverse è particolarmente forte. E così i bambini disabili sono spesso emarginati o ignorati. Le percezioni negative a livello sociale possono far sì che i bambini con abbiano meno amici e vengano isolati o vessati, che le loro famiglie subiscano ulteriori stress e che le loro comunità li escludano. Anche Khai non ha molti amici, ma per fortuna a lui piace lo stesso andare a scuola. I suoi quaderni sono tenuti ordinati, in classe è obbediente e copia quello che l’insegnante scrive alla lavagna. Ciononostante Khai non capisce nulla, si limita a copiare alla lavagna: non sa leggere né fare i conti. Nonostante

<sup>1</sup> ILO, Inclusion of People with Disabilities in Vietnam, [http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed\\_emp/@ifp\\_skills/documents/publication/wcms\\_112407.pdf](http://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/@ed_emp/@ifp_skills/documents/publication/wcms_112407.pdf) – ultima visualizzazione 04/10/2013; Le stime sulla diffusione della disabilità variano a seconda della definizione che si adotta. È probabile che definizioni mediche più ristrette producano stime più basse rispetto a definizioni più ampie che tengano conto delle barriere sociali al funzionamento e alla partecipazione.



l'approvazione del Piano di Educazione inclusiva nel 2005, nei distretti rurali è infatti difficile trovare insegnanti che sappiano come lavorare con bambini affetti da disabilità, nella scuola del distretto di Khai nessuno sa bene come comportarsi nei suoi confronti.

Grazie però al progetto "Comunità per tutti!" nel dicembre 2015 il professor Le Van Tac visita la sua classe. Il professore, specializzato nell'insegnamento a bambini con difficoltà, appena compresa la situazione del bambino comincia una prima lezione sui concetti base della matematica, numeri e calcolo. Con l'ausilio di oggetti come sassi e foglie e di una metodologia adeguata, in un unico pomeriggio insegna a Khai tutto ciò che fino a quel momento il bambino era solo riuscito a ricopiare dalla lavagna. Alla loro lezione hanno assistito altri insegnanti, interessati ad imparare il metodo del professore e la madre del bambino che commossa, ha potuto vedere suo figlio imparare con entusiasmo. Il professore ha consigliato alla famiglia di Khai di iscriverlo ad una scuola specializzata di Thay Nguyen, per consentirgli di raggiungere un livello di istruzione adeguato. Dallo scorso settembre Khai sta seguendo le lezioni e ad oggi, dopo due mesi di studio a Thay Nguyen, Khai è in grado di usare la lingua dei segni per comunicare con gli altri, da sempre il suo desiderio più grande, e chissà, magari un giorno riuscirà anche ad avere un apparecchio acustico che lo aiuti nella vita di tutti giorni.

L'ostacolo che più di tutti pare limitare la garanzia di eguali diritti per i disabili è la scarsa cultura dell'inclusione e della diversità e le poche azioni politiche relative. La persona con disabilità tende ad essere vista "in negativo", puntando l'attenzione su cosa non può fare, piuttosto che su quanto potrebbe riuscire a realizzare. In Vietnam la nascita di un bambi-

no disabile viene spesso vista come una punizione per un peccato passato, come un segno di sfortuna. Non sono purtroppo rari gli abbandoni alla nascita o casi in cui i bambini vengono tenuti segregati in casa, nascosti alla comunità per timore di venire esclusi.

Ma il problema non si ferma alla disabilità infantile e all'età scolare: il tasso di analfabetismo tra le persone disabili è del 25%, contro il 5% delle persone non disabili. Non stupisce dunque che sia molto più difficile per loro trovare un lavoro. Il tasso di disoccupazione delle persone con disabilità in Vietnam è del 14%, contro il 5,4% e per le persone non disabili. Lo stesso stigma che investe i bambini limita la possibilità di ottenere l'indipendenza per le persone disabili in età adulta: è difficile trovare un tassista che sia disposto a trasportare un disabile o un autista di autobus che permetta di caricare una carrozzina.

La risposta al problema dovrebbe essere proprio l'inclusione: come cita la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità sono da riconoscere "gli utili contributi, esistenti e potenziali, delle persone con disabilità in favore del benessere generale e della diversità delle loro comunità". In un paese dove c'è un potente mix di fattori che possono causare disabilità, dalla genetica alle gravidanze poco sicure, dai rischi durante il parto, alla malnutrizione, dagli ordigni inesplosi durante la guerra contro gli Stati Uniti al sistema sanitario inefficiente, il numero di persone disabili non è destinato a scendere. Rappresentando circa il 15% della popolazione del Vietnam, esse sono una risorsa necessaria alla società e l'inclusione delle persone con disabilità "accrescerà il senso di appartenenza ed apporterà significativi progressi nello sviluppo umano, sociale ed economico della società e nello radicamento della povertà".

## Partner del progetto



## Con il contributo di



Provincia Autonoma di Trento



Arcidiocesi di Trento



Il 15% della popolazione vietnamita è disabile. Attivati anche tu.

Donazioni e Sostegni sul conto corrente: IT 71C 08304 3429 0000 0403 07219

5X  
1000

Scegli di destinare  
il tuo 5x1000 a GTV

Una scelta che contribuisce  
a supportare i nostri progetti  
di sviluppo e di sostegno a distanza

Codice fiscale

01662170222



DA NON PERDERE!

# Apericena internazionAbile

Storie di persone disabili dal mondo, sulle sponde del Lago di Caldonazzo



**SABATO 17 GIUGNO 2017**

Circolo Nautico Ekon, Loc. San Cristoforo al Lago, Pergine

**18:30** Inizio evento

**19:00** Proiezione cortometraggi  
“La sedia di cartone” – Kenia  
“La volontà di vivere. Fino in fondo” – Vietnam

**19:30** Buffet

Durante la serata potrai partecipare al gioco a tappe  
***Il giro del mondo senza barriere!***

**Costo: 10 euro** il ricavato andrà a sostegno del progetto “Tutti sulla Terra”

ORGANIZZA

**ARCHE**  
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE



**fondazione**  
fontana

CON IL  
SOSTEGNO



PROVINCIA  
AUTONOMA  
DI TRENTO  
Servizio Attività Internazionali

PARTNER



PATROCINIO



Comune di  
Pergine Valsugana



Gruppo  
Trentino  
Volontariato

**IN VIETNAM**

No. 1A, Alley 313,  
Au Co Str. Nhat Tan,  
Tay Ho - Hanoi

**IN ITALIA**

Corso III Novembre, 116  
38122 Trento, Italia  
+39-0461-917395

**info@gtvonline.org**

**www.gtvonline.org**

C.F. 01662170222